

---

## **PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**Adottato dall'Amministratore Unico di FCT Holding s.r.l.  
in data 12 febbraio 2015**

---

## INDICE DEI CONTENUTI

### PREMESSA

- 1. LA COSTRUZIONE DEL PPC DI FCT HOLDING S.R.L.**
  - 1.1 Oggetto e finalità
  - 1.2 Responsabile della prevenzione della corruzione
  - 1.3 La prevenzione della corruzione in FCT
  - 1.4 Procedura per l'aggiornamento del PPC
  - 1.5 Sistema disciplinare
  
- 2. MAPPATURA DEI RISCHI**
  - 2.1 Condotte rilevanti
  - 2.2 Attività a rischio
  
- 3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO**
  - 3.1 Regolamenti interni
  - 3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione
  - 3.3 Formazione del personale
  
- 4. PIANIFICAZIONE TRIENNALE**
  
- 5. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

---

## PREMESSA

Il Piano Nazionale Anticorruzione (**di seguito P.N.A.**), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (o ANAC) ai sensi della l. 190/2012 recante le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione*", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un piano in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione di potenziali attività di natura corruttiva, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica ad integrazione di quanto già previsto in tale materia dal d.lgs. n.231 del 2001 a queste ultime applicabile.

Pertanto, FCT Holding s.r.l. (**di seguito anche FCT o Società**), in quanto società controllata dalla Città di Torino, adotta il presente *Piano di Prevenzione della Corruzione* (**di seguito PPC**), finalizzato all'analisi e alla prevenzione del rischio di corruzione all'interno della Società stessa, prevedendo lo svolgimento di una serie di attività necessarie a tale scopo da realizzarsi nel corso dei prossimi tre anni.

Data la natura di FCT e le finalità della normativa anticorruzione, per quanto non espressamente indicato su questo documento, si fa riferimento a quanto applicabile del Piano Triennale del Comune di Torino pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

### 1. LA COSTRUZIONE DEL PPC DI FCT HOLDING S.R.L.

#### 1.1 Oggetto e finalità

Le disposizioni di prevenzione della corruzione rappresentano un'attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 Cost.

Ci si riferisce, pertanto, alla *corruzione* in un'accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale, comprendendo episodi che si risolvono nella deviazione dall'integrità pubblica e dalle regole morali comunemente accettate.

Una puntuale esemplificazione dell'attività di prevenzione viene fornita da una comunicazione della Commissione europea (COM/2003/317), ove sono riportati alcuni principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui:

- l'individuazione di una posizione specifica per i dirigenti e responsabili dei processi decisionali;
- l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
- la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
- l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza;
- la promozione di strumenti di trasparenza;
- l'adozione di codici di condotta;
- lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;
- l'introduzione di norme chiare e trasparenti in materia di finanziamento ai partiti e controllo finanziario esterno;
- la previsione di incentivi che inducano il settore privato ad astenersi dal commettere atti di corruzione, quali i codici di condotta o le «liste bianche» delle imprese integre

A livello normativo nazionale il **Piano di Prevenzione della Corruzione** è previsto dall'art. 1, commi 5-8, l. 190/2012.

Esso rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, e rappresenta un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità

---

dei rischi specifici, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Tale programma di attività deriva da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Il PPC risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per tali attività meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (Responsabile per la prevenzione della corruzione);
- monitorare i rapporti tra l'ente e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'ente;
- individuare specifici obblighi di trasparenza.

## 1.2 La prevenzione della corruzione in FCT

Ai sensi del comma 34 dell'art. 1 l. 190/2012, l'ambito dei destinatari degli adempimenti in tema di prevenzione della corruzione include espressamente - sebbene limitatamente all'applicazione delle sole disposizioni dal comma 15 al 33 - «gli enti pubblici nazionali, nonché le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art.2359 c.c., limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

Inoltre, ai sensi del P.N.A., approvato dall' ex CIVIT in data 11 settembre 2013, sono considerati destinatari della normativa anticorruzione altresì gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c.

Ai fini dell'applicazione della disciplina "anticorruzione" e "trasparenza" alle società pubbliche assume importanza fondamentale la distinzione tra società "controllate" e semplici "partecipate": nelle prime infatti la disciplina in materia va applicata in modo integrale, mentre nelle seconde vi sarà una applicazione parziale<sup>1</sup>.

**FCT può essere fatta rientrare nella categoria delle "società controllate" e, pertanto, avendo già adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo comprendente anche una prevenzione specifica nei confronti dei reati di corruzione previsti dal D.Lgs. 231/2001, il presente PPC verrà ad integrare la disciplina già in essere all'interno della Società.<sup>2</sup>**

È, infatti, lo stesso P.N.A. (paragrafo 3.1.1 ) a rivolgersi anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di organizzazione ai sensi del d.lgs. 231/2001, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. 231/2001,

---

<sup>1</sup> Sinteticamente si intende per società controllata quella in cui sia individuabile direttamente o indirettamente un controllo ai sensi dell'art. 2359, comma 1, n. 1 e n. 2, c.c. (escluso il n. 3 della medesima disposizione).

Tra queste dovrebbero ragionevolmente rientrare le società c.d. "strumentali", intendendo come tali quelle società che – sebbene eventualmente "miste" – sono costituite per svolgere attività rivolte essenzialmente alla PA e non al pubblico nemmeno in forma mediata.

Una società è, invece, da considerarsi semplicemente partecipata allorché la partecipazione pubblica non sia idonea a determinare una tale situazione di controllo.

<sup>2</sup> All'esito del [Tavolo congiunto Anac – Mef del 23 dicembre 2014](#), con l'intesa del 29 dicembre 2014 sono stati affrontati alcuni dubbi applicativi della disciplina per la prevenzione della corruzione nelle società controllate/partecipate ed è stato elaborato un documento in cui si condividono le prossime linee operative, secondo le quali, in tempi brevi, l'Anac provvederà ad adottare un atto di indirizzo destinato all'intero comparto delle società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni. La situazione è dunque ancora in divenire.

---

ma anche a tutti quelli considerati nella l. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

Il combinato disposto tra il Modello di organizzazione, gestione e controllo e il PPC deve presentare (ai sensi del P.N.A., Allegato 1, par. B.2.) il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento (che in FCT può coincidere con il **Codice Etico**) per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Modello e del PPC;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e del PPC;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello e del PPC;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel PPC

**Tali direttive sono state recepite da FCT sia nella redazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, sia nella redazione del presente Piano.**

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno di FCT si articola, dunque, nel modo seguente:

- **Aggiornamento del Modello** di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs 231/2001, attraverso l'**inserimento della presente sezione dedicata al PPC**.
- Identificazione dei **reati rilevanti** ai sensi della L. 190/2012 ed esclusione delle condotte non pertinenti all'attività di FCT Holding s.r.l.
- Individuazione e valutazione delle **aree di rischio** che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite connesse alle fattispecie individuate.
- Predisposizione di **procedure specifiche** per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio.
- Predisposizione dell'organizzazione per le **attività di monitoraggio**.
- Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di **formazione** in tale materia

### 1.3 Responsabile della prevenzione della corruzione

L'art. 1, comma 7, l. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui il Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito anche **RPC**).

I criteri con cui viene nominato tale soggetto sono i seguenti:

- *stabilità* dell'incarico;

- 
- *imparzialità* di giudizio;
  - inesistenza di ragioni di *incompatibilità*;
  - *professionalità e onorabilità* del soggetto designato.

#### **Al Responsabile della prevenzione della corruzione spetta:**

- Proporre l'adozione del PPC;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti o i collaboratori che operano in settori esposti al rischio di corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo eventualmente le modifiche necessarie;
- Redigere annualmente una relazione sull'attività svolta che offra il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione (i.e. gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, codice di comportamento, sanzioni ed altre iniziative quali forme di tutela offerte ai *whistleblowers* e rispetto dei termini dei procedimenti) definite dal Piano di Prevenzione della Corruzione da presentare al CDA e da pubblicare sul sito web;
- Formalizzare i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza (con particolare riguardo all'Organismo di vigilanza ex D.Lgs. 231/2001) e una linea di *report* continuativo nei confronti dell'organo di indirizzo politico;

Stante la comunanza di competenze e mansioni attribuite, gli strumenti di operatività dell'Organismo di Vigilanza – di cui al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo – potrebbero essere mutuati dal responsabile della prevenzione della corruzione nello svolgimento della propria attività, e in particolare:

(i) la casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile e dai soggetti da questo espressamente delegati (i.e. informazioni periodiche o di carattere eccezionale, segnalazioni di deroghe, violazioni o meri sospetti di violazione del Piano e/o del Codice etico). Tale mezzo consentirà anche di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 54 bis, D.Lgs. 165/2001 (*whistleblowing* del dipendente);

(ii) le modalità di verbalizzazione dell'attività e la conseguente archiviazione (la tracciabilità dei controlli rappresenta un punto cruciale ai fini della dimostrazione da parte del RPC di aver efficacemente attuato, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso).

Data la particolare struttura di FCT, il Responsabile per la prevenzione della corruzione sarà individuato dal socio Unico Comune di Torino.

#### **1.4 Aggiornamento del PPC**

Il PPC, così come il Modello di Organizzazione e Gestione di cui è parte integrante, può e deve essere aggiornato in qualsiasi momento e ogniqualvolta si verifichi un evento che palesi l'esigenza di integrazione con nuove e migliori procedure, un mutamento strutturale della Società che comporti un aggiornamento ovvero una modifica normativa rilevante.

Il Piano viene modificato dall'organo amministrativo su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sentiti l'Organismo di Vigilanza e il Collegio Sindacale.

#### **1.5 Sistema disciplinare**

Il sistema disciplinare previsto nel presente Modello (Sezione Generale, par. 8) si applica anche alle violazioni del Piano di Prevenzione della Corruzione.

---

## **2. MAPPATURA DEI RISCHI**

### **2.1 Condotte rilevanti**

La prevenzione della corruzione non riguarda i reati di corruzione *stricto sensu* ma l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II del Capo I della Parte Speciale del Codice Penale, e altresì tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla concreta rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente o un danno alla sua immagine o all'immagine della pubblica amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite (cfr. circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Tra le fattispecie disciplinate nel codice penale, che possono assumere rilevanza in FCT, si fa particolare riferimento ai seguenti reati:

- art. 314 (peculato);
- art. 316 (peculato mediante profitto dell'errore altrui);
- art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato);
- art. 316 ter (Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato);
- art. 317 (Concussione);
- art. 318-320 (Corruzione per l'esercizio della funzione);
- art. 319-320 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);
- art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari);
- art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità);
- art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio);
- art. 322 (Istigazione alla corruzione);
- art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare e promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri);
- art. 323 (abuso d'ufficio);

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia essere la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

Non sono, invece, ritenuti rilevanti per l'attività di FCT ulteriori fattispecie previste dal codice penale quali: art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio); art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio); art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione); art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità); art. 334 (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro); art. 335 (Violazione colposa della custodia di cose sottoposte a sequestro).

### **2.2 Attività a rischio**

---

A fronte delle condotte sopra elencate, possono essere considerate quali aree a rischio all'interno di FCT le seguenti attività:

- Rapporti con: (i) la Città di Torino e altri enti territoriali; (ii) Autorità Indipendenti e di Vigilanza e altri organismi di diritto pubblico; (iii) pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio relativamente agli adempimenti fiscali, tributari e previdenziali; (iv) Autorità Giudiziaria, pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio nell'ambito del contenzioso penale, civile, del lavoro, amministrativo, tributario e fiscale;
- Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta per la vendita di beni e servizi o finalizzate alla realizzazione di opere a favore della PA;
- Partecipazione a procedure per l'ottenimento di licenze, provvedimenti amministrativi ed autorizzazioni da parte della PA;
- Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta, indette da organismi pubblici dell'Unione Europea o stranieri o a similari;
- Partecipazione a procedure di evidenza pubblica in associazione con altri partner (RTI, ATI, joint venture, consorzi, etc.);
- Predisposizione della documentazione attestante condizioni essenziali per il rilascio di provvedimenti autorizzatori da parte della P.A. (es. licenze, autorizzazioni, concessioni);
- Attività di acquisto dalla PA, ovvero le attività di acquisto svolte con la qualifica di pubblica funzione o incaricato di pubblico servizio;
- Gestione dell'attività commerciale con la P.A. e fase esecutiva a questa conseguente;
- Gestione delle verifiche e ispezioni da parte degli Enti deputati al controllo;
- Gestione del patrimonio immobiliare;
- Gestione partecipazioni aziendali;
- Gestione delle risorse finanziarie e di strumenti finanziari derivati;
- Gestione delle posizioni creditorie e delle iniziative di recupero delle stesse (in relazione a ipotesi di stralci di credito, parziali o totali) nonché le transazioni commerciali remissive a fronte di disservizi e contestazioni;
- Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti di acquisto, ivi compresi gli appalti di lavori, riferita a soggetti privati, con particolare riferimento al ricevimento di beni e attività finalizzate all'attestazione di avvenuta prestazione dei servizi e di autorizzazione al pagamento specialmente in relazione ad acquisti di natura immateriale;
- Procedure per il conferimento degli incarichi professionali;
- Assegnazione e gestione, anche indiretta, di incarichi di consulenza esterna;
- Gestione e archiviazione della documentazione aziendale;



- 
- Gestione attività di sponsorizzazione e pubblicità;
  - Gestione e concessione di omaggi e spese di rappresentanza;
  - Realizzazione di accordi di partnership con terzi soggetti per collaborazioni commerciali e, in generale, il ricorso ad attività di intermediazione finalizzate alla vendita di prodotti e/o servizi nei confronti di soggetti pubblici nazionali;
  - Selezione e assunzione del personale.

### **3. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO**

#### **3.1 Regolamenti interni**

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Società, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente, collaboratore, fornitore e consulente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto
- Codice etico
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo
- Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi
- Regolamento "indirizzi holding"

#### **3.2 Procedure specifiche di prevenzione della corruzione**

Oltre ai regolamenti interni già esistenti, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle procedure e prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente PPC – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Si fa innanzitutto riferimento ai **Controlli Preventivi**, ai **Sistemi di controllo** e agli **Obblighi di informazione** in materia di prevenzione della corruzione delineati in seno al Modello di organizzazione, gestione e controllo (Sezione speciale A e B) di cui il Responsabile per la prevenzione della corruzione dovrà valutare la corretta applicazione.

In secondo luogo, va dato atto che sono già esistenti o in via di attuazione in FCT talune procedure specifiche volte anche a contrastare il rischio di attività corruttive:

- Procedura ciclo attivo
- Procedura acquisti (ciclo passivo)
- Procedura tesoreria (incassi e pagamenti)
- Procedura redazione bilancio e bilancio consolidato
- Istruzioni operative – assemblee partecipate di FCT
- Istruzioni operative – protocollo
- Istruzioni operative – acquisizione servizi
- Inserimento di apposite clausole contrattuali negli incarichi per prestazione di lavoro autonomo occasionale
- Inserimento di apposite clausole contrattuali negli accordi con i fornitori e con i consulenti.

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al **CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI**:

- 
- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive;
  - Verifica di eventuali precedenti penali.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46, d.p.r. 445/2000 pubblicata sul sito della Società (art. 20, d.lgs. 39/2013).

La **ROTAZIONE DEGLI INCARICHI** prevista dalla normativa anticorruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura di FCT, al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione.

Riguardo ai c.d. **SISTEMI DI CONTROLLO** il Responsabile della prevenzione della corruzione ha il compito di elaborare una programmazione triennale nella quale prevedere, a titolo meramente esemplificativo:

- la definizione delle tipologie di controllo e dei tempi di effettuazione degli stessi;
- la conduzione di attività di controllo periodica a campione su determinati ambiti attraverso sopralluoghi e/o *audits* e le azioni di coordinamento (anche attraverso incontri) con le altre funzioni aziendali che svolgono attività ispettive o di controllo;
- le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del Piano;
- il *feed-back* dell'attività di verifica all'organo di indirizzo politico;
- l'identificazione di meccanismi di aggiornamento del piano anticorruzione.

Nella sua qualità di "holding", FCT svolge altresì un compito di **VIGILANZA SULLE CONTROLLATE** in materia di prevenzione della corruzione, che si estrinseca nella verifica dell'adozione, da parte delle società su cui esercita un controllo (ai sensi dell'art. 2359, comma 1, n. 1 e n. 2, c.c. ), di un Piano di prevenzione della corruzione e di tutte quelle misure a questo correlate (prevenzione della corruzione e rispetto della normativa in materia di trasparenza e integrità).

### **3.3 Formazione del personale**

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, FCT assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato o avente incarichi di natura occasionale, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Sarà compito del RPC pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione).

In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai destinatari una piena conoscenza di quanto previsto dal PPC.

Un'attenzione primaria deve, inoltre, essere dedicata alla formazione del RPC stesso, nonché di quei soggetti competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

#### 4. PIANIFICAZIONE TRIENNALE

2015	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Adozione PPC</li><li>▪ Nomina Responsabile per la prevenzione della corruzione</li><li>▪ Aggiornamento organigramma</li><li>▪ Attuazione e implementazione delle procedure specifiche volte a ridurre il rischio di attività corruttive</li><li>▪ Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PPC</li><li>▪ Organizzazione dei flussi informativi con l'OdV</li><li>▪ Programmazione della formazione</li><li>▪ Redazione e pubblicazione della relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione</li></ul>
2016	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Valutazione operato del 2015 in materia di anticorruzione</li><li>▪ Eventuale aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione</li><li>▪ Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PPC</li><li>▪ Valutazione flussi informativi verso RPC e ODV</li><li>▪ Iniziative formative <i>ad hoc</i></li><li>▪ Valutazione sul sistema di prevenzione della corruzione posto in essere dalle società controllate da FCT</li><li>▪ Redazione e pubblicazione della relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione</li></ul>
2017	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Perfezionamento procedure attuate</li><li>▪ Iniziative formative <i>ad hoc</i></li><li>▪ Redazione e pubblicazione della relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione</li><li>▪ Relazione annuale e analisi complessiva del triennio</li><li>▪ Predisposizione della programmazione per il triennio successivo</li></ul>

## 5. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico FCT è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla l. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013.

In particolare sarà tenuta:

- Alla **pubblicazione** dei dati indicati dall'art. 1, commi 15-33, l. 190/2012, limitatamente alle c.d. attività di pubblico interesse;
- Alla realizzazione della **sezione "Amministrazione trasparente"** nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una **funzione di controllo e monitoraggio** dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione (il c.d. Responsabile per la trasparenza che può coincidere con il RPC);
- All'organizzazione di un sistema che fornisca **risposte tempestive** ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito;
- All'adozione e all'aggiornamento del presente **Programma triennale per la trasparenza** che contenga la programmazione di tutte le predette attività.

Tale Programma sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza, tutti gli uffici dell'ente e i relativi responsabili:

- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.
- Definizione di misure, modi e iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione.
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs 33/2013.
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

**Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità verrà pubblicato sul sito internet della Società nella sezione "Amministrazione trasparente".**

Infine, si segnala un particolare onere posto a carico degli *enti di diritto privato in controllo pubblico, limitatamente all'attività di pubblico interesse* disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, laddove si prevede che essi debbano pianificare **adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità**. A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il PPC e alle connesse misure.

Il **Responsabile per la trasparenza**, che può identificarsi nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione, viene nominato dall'organo amministrativo.

Ai sensi dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, questi **assicura l'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente**, garantendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando agli organi di gestione e di controllo, all'OdV ed eventualmente all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.

Il Responsabile provvede altresì **all'aggiornamento del Programma per la trasparenza e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico**.

2015	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Adozione Programma triennale per la trasparenza e l'integrità</li> <li>▪ Nomina Responsabile per la trasparenza</li> <li>▪ Creazione sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web di FCT</li> <li>▪ Verifica pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 33/2013</li> <li>▪ Definizione delle procedure di monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione</li> <li>▪ Definizione di un sistema di "accesso civico"</li> </ul>
2016	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione operato del 2015 in materia di trasparenza</li> <li>▪ Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza</li> <li>▪ Valutazione dell'accessibilità del sistema</li> <li>▪ Valutazione sugli obblighi di trasparenza delle società controllate</li> </ul>
2017	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perfezionamento procedure attuate</li> <li>▪ Valutazione triennale sulla trasparenza</li> <li>▪ Predisposizione per l'adozione di un nuovo programma triennale</li> </ul>